

Indici dei prezzi

Gli indici dei prezzi al consumo sono i principali indicatori idonei ad esprimere la dinamica temporale media dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio. In Italia, come nella maggior parte dei Paesi, il calcolo di questi indici è affidato all'Istituto nazionale di Statistica; infatti l'indice dei prezzi al consumo, è uno *strumento statistico* che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato **paniere**, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno.

In particolare, l'Istat produce **tre diversi indici dei prezzi al consumo**: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IPCA). I tre indici hanno finalità differenti:

- il **NIC** misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche;
- il **FOI** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (extragricolo). E' l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- l'**IPCA** è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea, ai fini dell'accesso e della permanenza nell'Unione monetaria.

I tre indici si basano su un'unica **rilevazione** e sulla stessa **metodologia** di calcolo, condivisa a livello internazionale. NIC e FOI si basano anche sullo stesso paniere, ma il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento: per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana, ovvero la grande famiglia di oltre 60 milioni di persone; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici perché il paniere esclude, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il **concetto di prezzo** considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato europeo il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico del consumatore (il ticket). Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi e promozioni).

La metodologia degli indici dei prezzi al consumo prevede l'aggiornamento annuale sia della lista dei prodotti per i quali vengono rilevati i prezzi, il paniere, sia della ponderazione con cui i prodotti partecipano al calcolo degli indici, i pesi. L'aggiornamento annuale della composizione e della ponderazione del paniere ha la finalità di mantenere nel tempo la capacità degli indici dei prezzi di riflettere i cambiamenti nei comportamenti dei consumatori e di adeguare i pesi assegnati ai prodotti alla mutata struttura dei consumi delle famiglie.

Il paniere per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) per il 2015 comprende 1.457 prodotti (1.463 nel 2014), aggregati in 623 posizioni rappresentative (619 nel 2014).

Tra le posizioni rappresentative che sono entrate nel paniere 2015 si segnalano i *Biscotti senza glutine*, la *Pasta senza glutine*, la *Birra analcolica*, i *Mezzi di trasporto in condivisione (car sharing e bike sharing)* e le *Bevande al distributore automatico*.

La rilevazione del prezzo del "*Caffè al ginseng al bar*" andrà a integrare quella dei prezzi della *Caffetteria al bar*; così come l'"*Assistenza fiscale per il calcolo delle imposte sull'abitazione*" andrà ad arricchire la posizione rappresentativa *Assistenza fiscale alla persona*.

Sono uscite dal paniere le posizioni rappresentative *Navigatore satellitare, Impianto HiFi, Registratore DVD e Corso di informatica.*

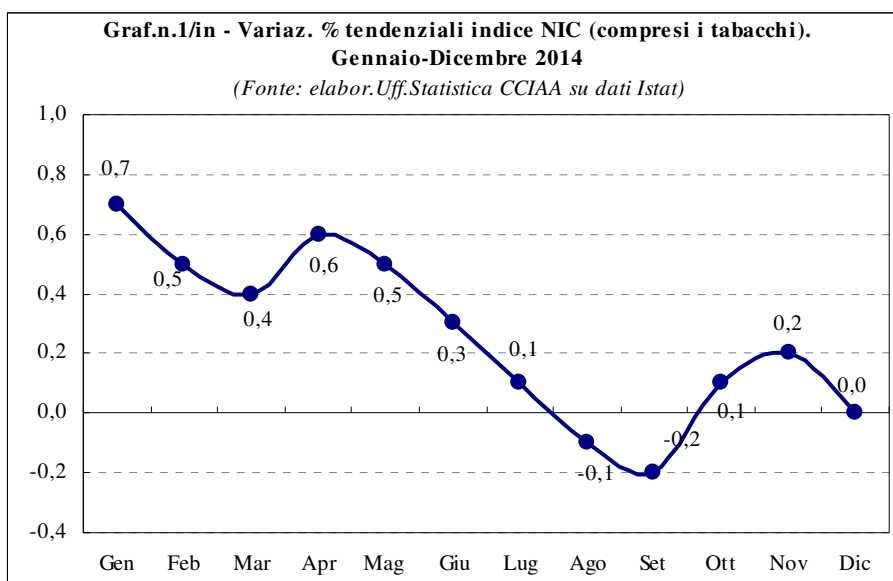
Se si raffronta la ponderazione per le singole voci di spesa usata per il calcolo dell'indice NIC (l'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale) con quella riferita alle medesime voci usata per ottenere l'indice FOI (riferito ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente extragricolo) si nota che per sette capitoli di spesa il peso risulta maggiore per il calcolo dell'indice FOI e ciò segnala che tali voci di spesa influenzano maggiormente il consumo delle famiglie rispetto a quello dell'intera collettività. Le differenze più alte tra le ponderazioni dei due indici si riscontrano per le voci Istruzione (Indice Nic=100, FOI pari a 114,7), nei Trasporti (FOI 113,6) e Bevande alcoliche e tabacchi (FOI 111,2). Il dettaglio si legge nella tavola sotto riprodotta.

Tab.n.1/in - Confronto strutture di ponderazione NIC e FOI per capitolo di spesa. Anno 2015

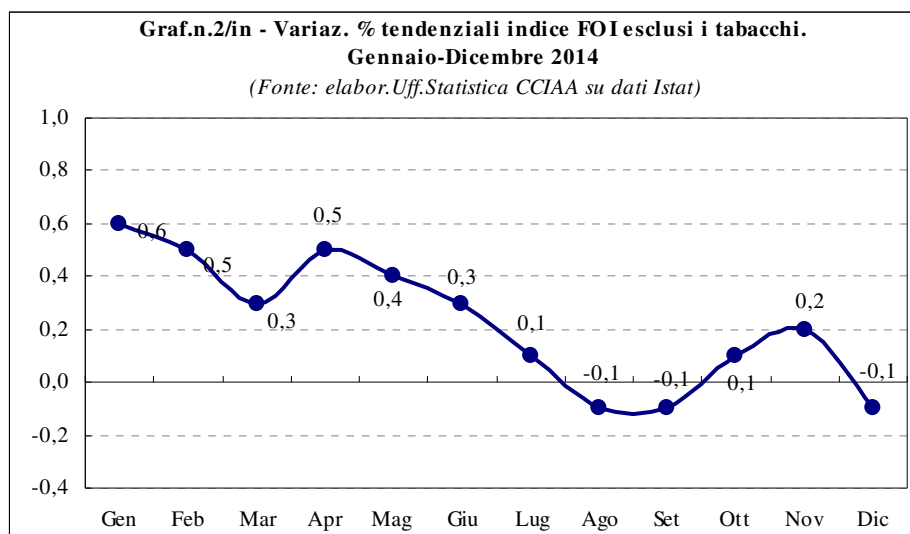
Capitoli	NIC	FOI	Indice NIC=100
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5266	16,0822	97,3
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2606	3,6258	111,2
Abbigliamento e calzature	7,0229	7,5771	107,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,5963	11,6761	100,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,6036	6,7783	89,1
Servizi sanitari e spese per la salute	8,4390	7,2681	86,1
Trasporti	13,8039	15,6865	113,6
Comunicazioni	2,5408	2,7132	106,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8524	8,3436	106,3
Istruzione	1,2085	1,3863	114,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,1555	10,4402	93,6
Altri beni e servizi	8,9899	8,4226	93,7
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0

(Fonte: ISTAT)

A livello nazionale nel 2014 si è registrato un andamento spiccatamente decrescente dell'inflazione, che è passata dal 07,% di gennaio allo 0,0% di dicembre. Ciò ha fatto sì che nella media del 2014 il tasso di inflazione sia risultato pari all'0,3% (nel 2013 era stato pari al 1,2%). Tale andamento dei prezzi indica un fenomeno deflazionistico assai preoccupante.



Stesso andamento hanno avuto le variazioni annuali dell'indice nazionale FOI al netto dei consumi di tabacchi. Anche in questo caso la variazione annuale della media degli indici, pari all'0,2%, risulta decisamente inferiore a quella del 2013 che era stata del 1,2%.



L'andamento dei prezzi NIC nelle aree a confronto

Istat rende poi disponibili gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, con un dettaglio di dodici capitoli di spesa, sia per i capoluoghi (80 comuni nel 2014, di cui 19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia) che hanno partecipato alla rilevazione, che per le regioni e le ripartizioni. Ciò rende possibile confrontare l'andamento dei prezzi a livello provinciale con le tendenze che si riscontrano nelle macroaree di riferimento. Nel caso del comune della Spezia il confronto è possibile con alcune limitazioni legate al fatto che il comune non sempre ha effettuato la rilevazione: per questo motivo si confrontano nella tabella sottoriprodotta le variazioni del mese di dicembre, non disponendo delle medie annuali.

L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella nostra Provincia complessivamente ha avuto una variazione percentuale di segno negativo contro una sostanziale stabilità delle macroaree.

Il dato negativo più pesante a livello provinciale lo troviamo alla voce Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-2,6%), ben al di sotto del valore ligure, che a sua volta si presenta inferiore alla media ripartizionale e nazionale. Altra voce in notevole diminuzione sono le Comunicazioni (-2,4 punti), in linea però con il dato ligure e nazionale.

L'aumento percentualmente maggiore si riscontra ovunque nella voce Istruzione, ma anche in questo caso la nostra provincia e la Liguria registrano una variazione inferiore rispetto alla ripartizione e all'intera nazione.

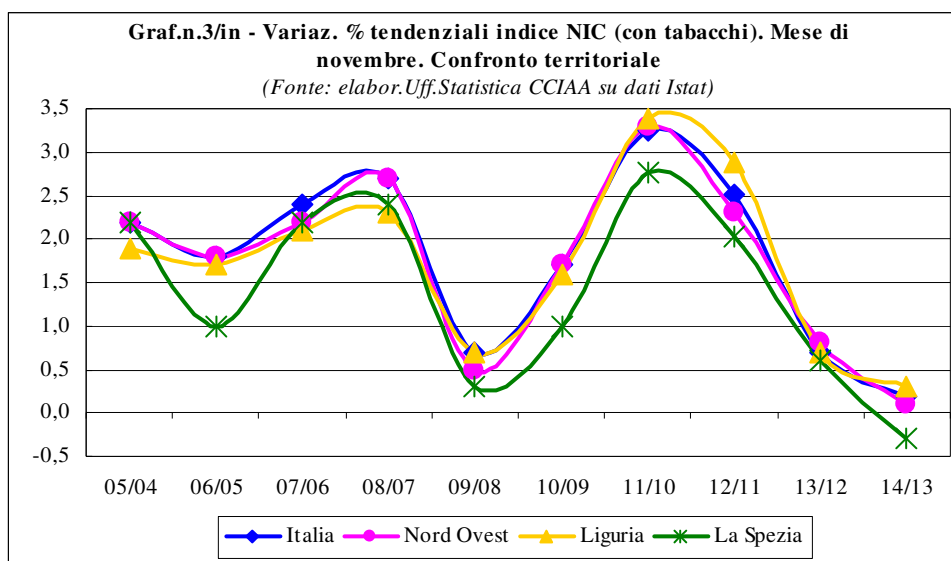
Tab.n.2/in - Variaz. % tendenziali indice NIC. Dicembre 2013-2014. Confronto territoriale

	Italia	Nord Ovest	Liguria	La Spezia
Alimentari e bevande analcoliche	-0,2	-0,1	0,2	0,4
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	0,1	0,2	-0,1
Abbigliamento e calzature	0,2	0,3	-0,2	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-0,4	-0,9	-1,3	-2,6
Mobili, articoli di arredamento, serv. domestici	0,6	0,6	0,6	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	0,1	0,3	-0,2	-0,3
Trasporti	-0,9	-0,5	-1,0	-0,8
Comunicazioni	-2,3	-3,3	-2,4	-2,4
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,2	0,4	0,5	0,4
Istruzione	1,8	1,7	1,0	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,0	0,5	0,7	0,1
Altri beni e servizi	0,3	0,7	1,5	0,5
Indice generale (con tabacchi)	0,0	0,0	0,0	-0,3
Indice generale (senza tabacchi)	0,0	0,0	-0,1	-0,4

(Fonte: elabor. CCIAA su dati Istat)

Per poter allargare l'analisi nel tempo occorre fare riferimento al mese di novembre, poiché per il mese di dicembre 2011 il comune della Spezia non ha effettuato la rilevazione: ciò ovviamente renderebbe impossibile il calcolo delle variazioni 2011/2010 e 2012/2011.

Se si confrontano le variazioni tendenziali di novembre per l'ultimo decennio, si nota che, soprattutto negli ultimi anni, le variazioni percentuali dell'indice in esame hanno avuto alla Spezia un andamento simile ma inferiore a quello delle altre aree.



L'andamento dei prezzi FOI nel comune capoluogo

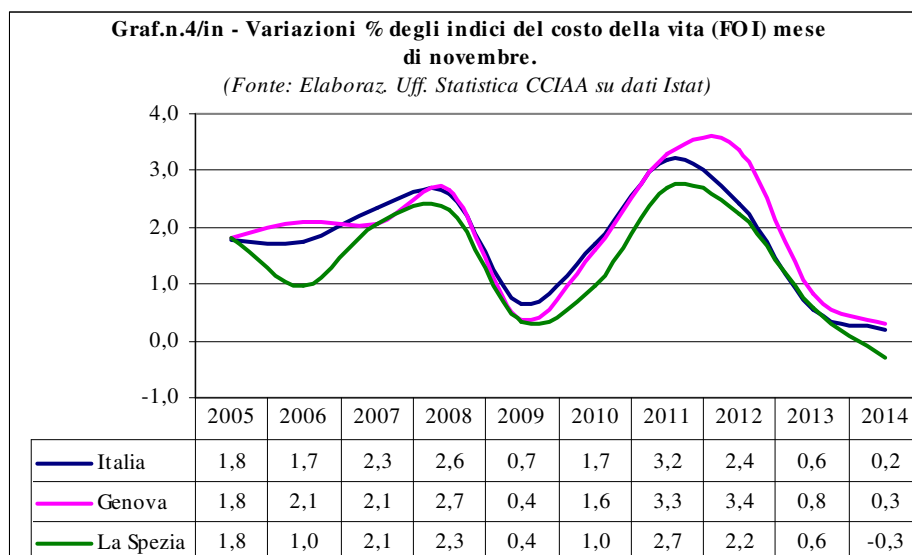
Se si vuole esaminare l'andamento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, il confronto è possibile solo a livello di capoluogo di provincia e nazionale, poiché Istat non elabora i dati a livelli territoriali intermedi. L'accostamento delle variazioni mensili pone in evidenza per il 2014 un andamento provinciale più marcatamente deflazionistico, quindi al di sotto dello zero, rispetto ai valori nazionali.

Tab.n.3/in - Variaz. % tendenziali indice FOI esclusi i tabacchi. Gennaio-dicembre 2014. Confronto Italia-La Spezia

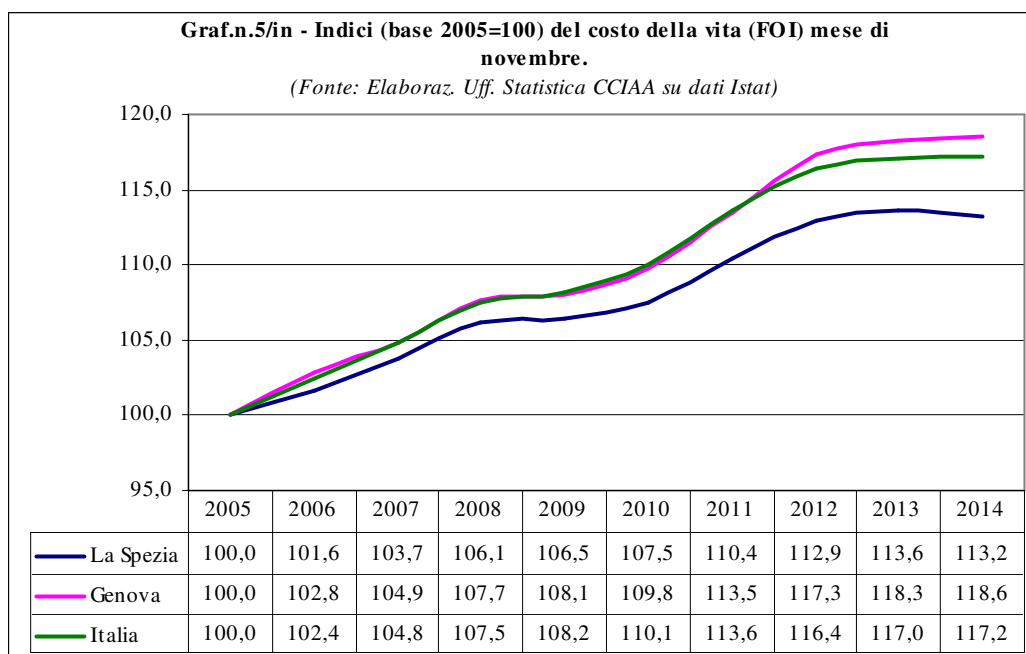
	Italia	La Spezia	Gap Italia-La Spezia
Gennaio	0,6	0,5	0,1
Febbraio	0,5	0,1	0,4
Marzo	0,3	-0,2	0,5
Aprile	0,5	-0,1	0,6
Maggio	0,4	n.d.	n.d.
Giugno	0,3	-0,2	0,5
Luglio	0,1	-0,2	0,3
Agosto	-0,1	-0,2	0,1
Settembre	-0,1	-0,2	0,1
Ottobre	0,1	-0,2	0,3
Novembre	0,2	-0,3	0,5
Dicembre	-0,1	-0,4	0,3

(Fonte: elabor. CCIAA su dati Istat)

Se si osserva il grafico sottostante si nota come la tendenza alla diminuzione dei prezzi raggiunga il suo dato più rilevante nella nostra provincia (-0,3 punti).



Gli indici ovviamente non dicono nulla circa il prezzo effettivo dei beni, ma forniscono importanti informazioni sull'andamento dei prezzi di medesimi prodotti acquistati a distanza di tempo sulla stessa piazza. Dagli indici non possiamo conoscere il costo di un determinato bene o servizio in Italia e alla Spezia, né sappiamo se quel bene abbia alla Spezia un prezzo superiore a quello medio nazionale, poiché diversi erano i prezzi di partenza posti come base dell'indice=100: possiamo però affermare che alla Spezia nel periodo 2005-2014 il costo della vita per una famiglia facente capo ad un operaio o impiegato è aumentato in misura minore rispetto sia a Genova che alla media italiana.



Se si apre ai diversi capitoli di spesa il confronto tra l'indice spezzino dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati a dicembre 2014 e quello calcolato per il dicembre 2013, si evidenzia che le variazioni di segno negativo più rilevanti si sono verificate nei capitoli di spesa Comunicazioni (-3,0%), Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-2,4%) e Trasporti (-1,2%) mentre le variazioni di segno positivo sono complessivamente modeste: la più significativa nel settore Istruzione (+0,9%).

Tab.n.4/in - Numeri indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati per capitoli di spesa. Base 2010=100. La Spezia. Dicembre 2013-2014

Capitoli	2013	2014	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	106,3	106,8	0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	110,8	110,7	-0,1
Abbigliamento e calzature	106,4	106,8	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	111,6	108,9	-2,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	104,0	104,4	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	96,6	96,2	-0,4
Trasporti	116,7	115,3	-1,2
Comunicazioni	86,4	83,8	-3,0
Ricreazione, Spettacolo e Cultura	104,3	104,6	0,3
Istruzione	107,5	108,5	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	101,0	101,1	0,1
Altri beni e servizi	104,8	105,3	0,5
Indice generale (con tabacchi)	106,5	106,0	-0,5
Indice generale (senza tabacchi)	106,3	105,9	-0,4

(Fonte: elab. CCIAA su dati Istat)

Nella tabella n.5 si evidenzia come la variazione dei prezzi al consumo sia più marcatamente negativa nella nostra provincia rispetto alla media nazionale . Il gap La Spezia-Italia risulta più alto nella voce Abitazione, acqua, elettricità e combustibili: ben 2,1 punti percentuali dividono la media italiana in leggero decremento dal capoluogo spezzino che mostra invece una più decisa diminuzione.

Tab.n.5/in - Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati per capitoli di spesa. Variazioni (dicembre) 2014/2013

Capitoli	Italia	La Spezia	Gap La Spezia-Italia
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	-0,1	0,5	0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	-0,1	-0,1	0,0
Abbigliamento e calzature	0,2	0,4	0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-0,3	-2,4	-2,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,4	0,4	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2	-0,4	-0,6
Trasporti	-1,0	-1,2	-0,2
Comunicazioni	-2,9	-3,0	-0,1
Ricreazione, Spettacolo e Cultura	0,0	0,3	0,3
Istruzione	1,8	0,9	-0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,9	0,1	-0,8
Altri beni e servizi	0,1	0,5	0,4
Indice generale (con tabacchi)	-0,1	-0,5	-0,4
Indice generale (senza tabacchi)	-0,1	-0,4	-0,3

(Fonte: elabor. CCIAA su dati Istat)

Tab.n.1all/in- Province partecipanti alla rilevazione dei prezzi al consumo ordinate per valori crescenti della variazione tendenziale dell'indice FOI al netto dei tabacchi. Dicembre 2014

1	Novara	-0,8	44	Reggio nell'Emilia	-0,1
2	Firenze	-0,7	45	Bologna	-0,1
3	Catanzaro	-0,7	46	Ravenna	-0,1
4	Mantova	-0,6	47	Siena	-0,1
5	Rimini	-0,6	48	Ascoli Piceno	-0,1
6	Livorno	-0,6	49	Reggio di Calabria	-0,1
7	Perugia	-0,6	50	Cuneo	0,0
8	Terni	-0,6	51	Lecco	0,0
9	Bari	-0,6	52	Padova	0,0
10	Pordenone	-0,5	53	Alessandria	0,1
11	Piacenza	-0,5	54	Pavia	0,1
12	Pistoia	-0,5	55	Trento	0,1
13	Grosseto	-0,5	56	Verona	0,1
14	Ancona	-0,5	57	Potenza	0,1
15	Teramo	-0,5	58	Cosenza	0,1
16	Verbano-Cusio-Ossola	-0,4	59	Vercelli	0,2
17	La Spezia	-0,4	60	Aosta	0,2
18	Como	-0,4	61	Caltanissetta	0,2
19	Bergamo	-0,4	62	Brescia	0,3
20	Cremona	-0,4	63	Lodi	0,3
21	Vicenza	-0,4	64	Cagliari	0,3
22	Ferrara	-0,4	65	Forlì-Cesena	0,4
23	Arezzo	-0,4	66	Palermo	0,4
24	Biella	-0,3	67	Messina	0,4
25	Imperia	-0,3	68	Parma	0,5
26	Treviso	-0,3	69	Avellino	0,6
27	Venezia	-0,3	70	Bolzano	0,8
28	Rovigo	-0,3	71	Trapani	0,9
29	Gorizia	-0,3	72	Macerata	1,0
30	L'Aquila	-0,3	73	Siracusa	1,0
31	Catania	-0,3	74	Pescara	1,4
32	Modena	-0,2	75	Asti	n.d.
33	Viterbo	-0,2	76	Savona	n.d.
34	Roma	-0,2	77	Massa-Carrara	n.d.
35	Napoli	-0,2	78	Lucca	n.d.
36	Sassari	-0,2	79	Pisa	n.d.
37	Torino	-0,1	80	Campobasso	n.d.
38	Genova	-0,1	81	Caserta	n.d.
39	Varese	-0,1	82	Benevento	n.d.
40	Milano	-0,1	83	Salerno	n.d.
41	Belluno	-0,1	84	Brindisi	n.d.
42	Udine	-0,1	85	Matera	n.d.
43	Trieste	-0,1			

(Fonte: Istat)